

Poste Italiane, così il Governo Monti ha venduto i dati degli studenti

La carta IoStudio Postepay, che dovrebbe avere funzione primaria di carta dello studente, è una prepagata che viene rilasciata senza alcuna informativa sui costi (che pure ci sono) e con un esplicito invito agli studenti ad attivarla, caricarla e iniziare a utilizzarla negli esercizi convenzionati, negli store online e anche a contribuire attivamente a estendere la rete degli esercenti.

Gli studenti e i loro dati? Sono stati venduti dal Ministero dell'Istruzione a Poste Italiane.

E non si tratta di un modo di dire: dal 2014 tutti i ragazzi e le ragazze che frequentano il primo anno delle scuole superiori ricevono in automatico la cosiddetta **Carta dello Studente**, denominata **IoStudio Postepay** con funzionalità incorporata di **carta prepagata** utilizzabile anche sul **circuito Visa**. La carta, che viene emessa dal gruppo Poste Italiane, viene consegnata in automatico agli studenti dalle **segreterie scolastiche** senza una lettera di accompagnamento ai genitori e senza spiegazione alcuna: l'unica cosa – molto evidente – è che si tratta di uno strumento di pagamento. La sua funzionalità di Carta dello Studente, ossia di carta di riconoscimento da utilizzare per usufruire di **gratuità o sconti** per l'ingresso ai musei e alle iniziative culturali è – per usare un eufemismo – messa in secondo piano.

Come si è arrivati a tutto questo?

Bisogna tornare al 2013 e al **governo Monti**: fu l'allora ministro dell'Istruzione, **Francesco Profumo**, a decidere di vendere i dati degli studenti a un operatore finanziario in cambio dell'emissione delle carte e di una **quota delle**

commissioni da versare a un apposito **fondo “per l’accesso al diritto allo studio”**. In questo modo il Ministero risparmia i soldi per la stampa dei tesserini che attestano la qualifica di studente in Italia e all’estero e incamera anche qualche “spicciolo”.

L’operatore finanziario in questione – Poste Italiane che si è aggiudicata la **“gara di sponsorizzazione gratuita”** indetta dal Miur (ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca) nel 2013 – guadagna un **parco di alcune centinaia di migliaia di potenziali nuovi clienti** ogni anno. Ma un’operazione che a prima vista potrebbe parere vantaggiosa per tutti – e che viene addirittura spacciata dal ministero come *“una opportunità ulteriore a sostegno della **mobilità dello studente** ed in linea con i programmi di sensibilizzazione dei giovani cittadini e delle famiglie verso i temi dell’educazione finanziaria e dell’utilizzo responsabile e consapevole della moneta elettronica e dei sistemi digitali di pagamento”* – è in realtà solo e soltanto una **scandalosa operazione di marketing di Stato** a danno dei ragazzi e delle famiglie.

Una “pesca a strascico” che porta moltissime famiglie ad attivare anche su pressione dei figli proprio quella carta, peraltro non richiesta. Come se i comuni distribuissero ai cittadini **carte d’identità “sponsorizzate”** da questo o quell’altro istituto di credito e utilizzabili come strumento di pagamento e le Regioni facessero altrettanto con le **tessere sanitarie** (forse, dati i tempi che corrono, ci arriveremo).

Altro che educazione finanziaria e utilizzo responsabile della moneta elettronica: la carta IoStudio Postepay viene rilasciata senza alcuna **informativa sui costi** (che pure ci sono) e con un esplicito invito agli studenti ad attivarla, caricarla e iniziare a utilizzarla negli esercizi convenzionati, negli store online e anche a contribuire attivamente a estendere la **rete degli esercenti** segnalandoli all’emittente affinché possa stipulare apposite convenzioni.

Delle attività culturali e degli utilizzi a fini di istruzione della Carta dello Studente non si trova traccia nel foglio che viene rilasciato agli studenti con attaccata la loro personale IoStudio Postepay. Per contro, compare una dicitura sinistramente simile a quella del “**gioco responsabile**” che accompagna tutte le pubblicità di lotterie, gratta e vinci, scommesse e giochi d’azzardo: “Per usare responsabilmente la tua carta IoStudio Postepay visita la sezione **IoApprendo>Educazione Finanziaria** sul Portale dello Studente”.

Come sottolinea Poste Italiane, “Tutta l’attività di consegna e comunicazione è a cura del Ministero che è il soggetto emittente della carta e che ha predisposto il materiale di comunicazione per gli studenti e le stesse famiglie”, dunque anche i testi del foglio con cui viene consegnata la carta. Poste Italiane, poi, tiene a precisare che “la **funzionalità di pagamento** è facoltativa e non è attiva al momento della consegna delle Carte. Per le carte emesse fino allo scorso anno la funzionalità di pagamento poteva essere attivata direttamente on line, tramite il sito dello stesso Miur.

A seguito del cambiamento della normativa, in particolare con l’introduzione della **IV Direttiva anti riciclaggio**, per le carte di nuova emissione sarà possibile procedere all’attivazione delle stesse solo in Ufficio Postale a seguito dell’identificazione dello studente e di un genitore, nel caso di studente minorenni”.

Dal canto suo, il Ministero dell’Istruzione ribadisce che l’attivazione della funzionalità di carta prepagata rappresenta “esclusivamente un **servizio aggiuntivo** la cui attivazione non è obbligatoria ai fini dell’accesso alle offerte IoStudio” e che l’emissione della carta “è automatica ai soli fini di attestare lo status di studente e accedere a sconti e agevolazioni relativi a beni e servizi di natura culturale, a servizi per la mobilità nazionale e internazionale, ad ausili di natura tecnologica per lo studio e per l’acquisto di materiale scolastico”.

Belle parole, peccato che le cose stiano diversamente come attestano anche le parole dell'allora amministratore delegato di Poste Italiane quando il **10 aprile 2013** presentò l'iniziativa assieme al ministro Profumo: *"Con questa Carta dello Studente con la funzione della Postepay ci rivolgiamo agli studenti per consegnare loro uno **strumento sicuro e innovativo** da usare per depositare i risparmi, le borse di studio scolastiche, le paghette ricevute dai genitori"*. Significativa anche la chiosa del ministro Profumo: *"È poi di particolare significato che una parte dei proventi ricavati da Poste attraverso l'utilizzo delle funzioni di pagamento della carta contribuiranno all'istituzione del Fondo per il Diritto allo Studio, che sosterrà la realizzazione e la promozione dei progetti nazionali per l'accesso allo studio"*.

Insomma, si tratta di un vero e proprio **accordo finanziario** tra Ministero e Poste che passa sopra la testa di tutti e che elude anche la **legge sulla privacy**, dato che le famiglie non sono nemmeno chiamate a prestare il loro consenso al trattamento dei dati dei propri figli per finalità commerciali da parte del ministero (quale è a tutti gli effetti l'emissione di una carta-prodotto finanziario), in quanto – come risponde il Miur – i dati acquisiti con l'iscrizione online al sistema scolastico vengono **trasmessi in automatico** dall'Anagrafe nazionale studenti a Poste Italiane.

Fonte: www.ilfattoquotidiano.it